

I banditi lo hanno abbandonato nel bagagliaio di un'auto all'EUR

Dopo tre mesi libero il conte rapito

Tommaso Antolini Ossi avrebbe solo bisogno di un po' di riposo - A circa un miliardo ammonta il riscatto pagato. Una rata di 100 milioni fu bloccata dalla polizia - Ma la famiglia ha racimolato i soldi - Gli ultimi consegnati ieri

Ragomitolato nel bagagliaio dell'auto, addormentato col cloroformio. Così la «anonima» sequestrata romana si è liberata dopo tre mesi di uno dei suoi cinque «finanzieri», il conte quarantenne Tommaso Antolini Ossi. Restano ancora quattro ostaggi in mano loro, in attesa che sborsino tutti i milioni del riscatto.

Probabilmente la famiglia del conte è stata la prima a completare le rate, nonostante l'incidente del maggio scorso, quando il cugino del rapito si fece sequestrare dalla polizia in un piccolo account del riscatto, 100 milioni. Lo stesso cugino ha consegnato ieri pomeriggio gli ultimi soldi. E l'«anonima», con tutta calma, ha atteso il momento opportuno per riconsegnare il sequestrato ai familiari solventi.

Lo ha fatto ieri notte in una strada isolata dell'Eur, via Monte del Finocchio, avvisando poi con una telefonata anonima un dipendente della «SAMOCAR», di proprietà del conte Antolini. L'uomo, naturalmente sorpreso, ha telefonato all'indirizzo, poi ha telefonato ai familiari e al «113». In pochi minuti, verso mezzanotte e mezzo, un nugolo di volanti della polizia ha raggiunto la strada dell'Eur dove c'era parcheggiata la «132» indicata dal telefonista dell'«anonima». Un agente ha aperto il bagagliaio: dentro dormiva profondamente, sotto l'effetto del narcotico, il conte Antolini Ossi.

Dopo pochi minuti sono arrivati anche i parenti, che non hanno voluto portarlo in ospedale. Nella lussuosa villa sulla Nomentana, vicino alla quale era stato rapito il 25 marzo scorso, ad attenderlo c'era il medico di famiglia.

Nulla si sa quindi delle sue condizioni di salute, tanto più che ieri mattina è stato trasferito, in tutto segreto, in una clinica romana.

Dopo tre lunghi mesi di prigionia, evidentemente ha bisogno soltanto del massimo riposo.

La cifra pagata per riavere a casa il conte, i familiari non l'hanno resa nota. Come al solito si fanno delle supposizioni, e la cifra si aggirerebbe intorno al miliardo. Insomma, anche stavolta a ben poco è servita la cosiddetta «linea dura» adottata dalla magistratura romana, che bloccò i beni della famiglia Antolini. In questi casi le amicizie, le stesse conoscenze tra i dirigenti degli istituti di credito permettono agevolmente di raggranellare qualsiasi cifra. Chi negherebbe un prestito ad un ricco commerciante come il conte Antolini Ossi, concessionario esclusivo della «BMW»?

Si è conclusa così anche la storia di questo nuovo rapimento dell'«anonima», cominciata la sera del 25 marzo lungo la via Nomentana, a pochi metri dalla villa del conte in via Meas. Antolini stava tornando a casa a bordo della sua Bmw, quando tre o quattro persone lo bloccarono con una «Peugeot» targata «Corpo diplomatico». Il conte si difese energicamente, ma non ci fu nulla da fare. I parenti si accorsero della sua scomparsa vedendo tornare a casa soltanto il cane bassotto che il conte portava sempre con sé.

Come al solito, tutte le ricerche furono inutili. I rapitori non fecero nemmeno trovare l'auto usata per portare via il conte.

Ma anche oggi, dopo il rilascio, difficilmente potranno essere rintracciati gli esecutori materiali.

Diverso il discorso per i «cervelli» dell'«anonima», dei quali la polizia spesso conosce i nomi e cognomi, ma che spesso non può nemmeno interrogare, sia perché sono irrintracciabili, sia perché comunque non emergerebbe l'ombra di una prova. E molti di quei nomi sono contenuti negli stessi atti del «processo» contro la vecchia «anonima» romana di Berenguer e Bergamelli. Almeno 80 per cento degli imputati è infatti in libertà perché «mancavano le prove» della loro attività criminosa.

Molti funzionari di polizia che si sono occupati in un modo o nell'altro di sequestri, rammentano il fatto che costoro continuano a mantenere un tenore di vita elevatissimo, senza avere in realtà nessuna occupazione.

Ed intanto l'organizzazione potentissima che dirige e coordina i sequestri a Roma continua a tenere imprigionate quattro persone, permettendosi il lusso di nascondere per mesi, il più delle volte in giro per il Lazio, qualche volta trasportando i rapiti fino in Calabria, dove la mafia e i sequestratori locali hanno da sempre garantito basi d'appoggio sicurissime.

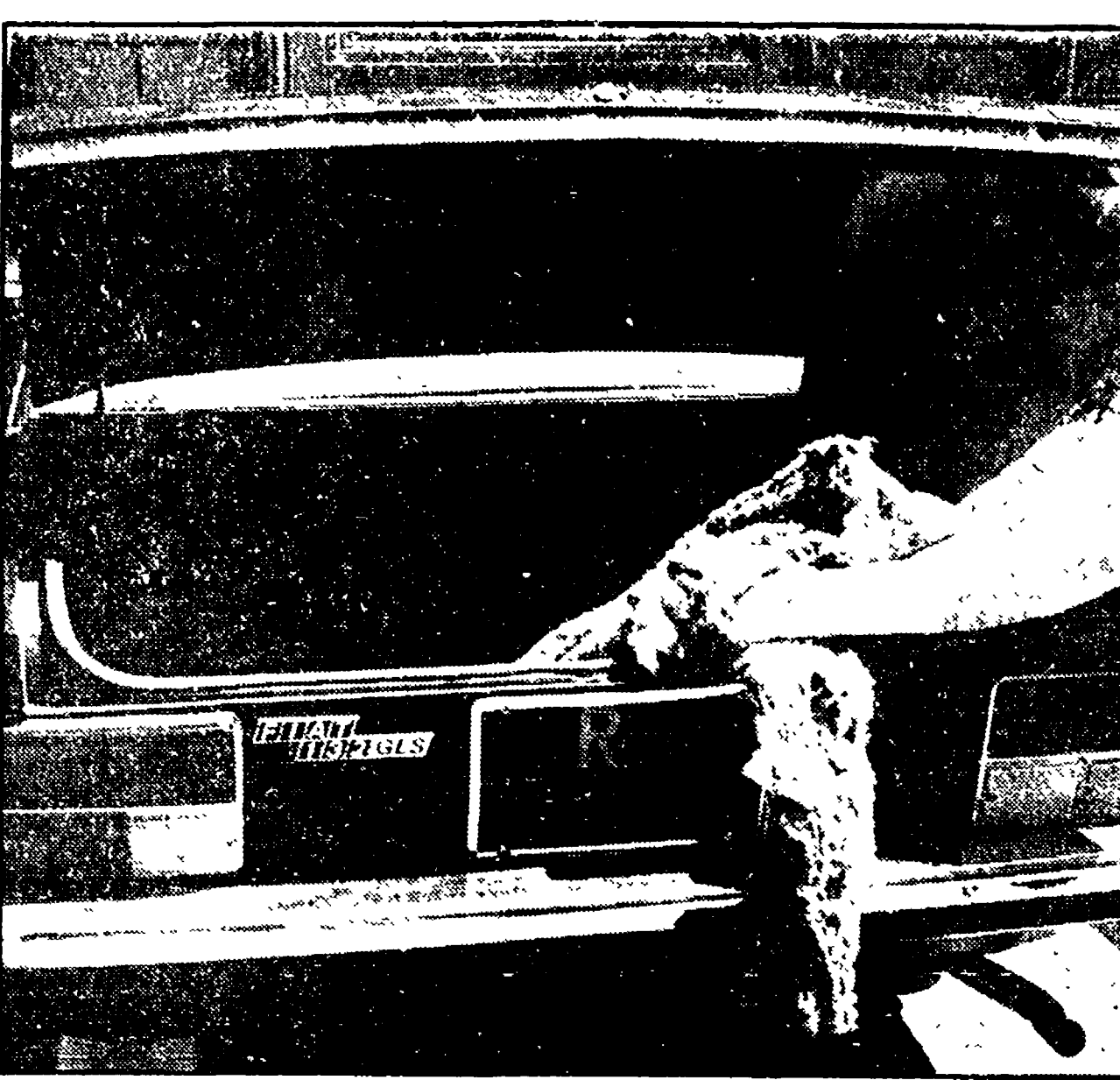
Non è servito a dare una svolta alle indagini nemmeno il periodo di crisi delle organizzazioni di rapitori romani e calabresi, quando a colpi di cadaveri eliminavano a vicenda i vari membri «scorrotti». Si attendono ora gli interrogatori del conte Antolini Ossi per saperne qualcosa di più, ma difficilmente potrà dire molto, vista l'organizzazione quasi perfetta raggiunta dall'«anonima» da un anno a questa parte.

Con la liberazione del conte Antolini-Ossi, rimangono in mano all'«anonima» sequestrati altri quattro ostaggi, tutti rapiti nei dintorni di Roma. Da oltre sei mesi è prigioniero dei banditi Ercole Bianchi, il sessantenne industriale di Monterotondo, catturato il 12 dicembre scorso all'uscita della «Romana Calcestruzzi», lo stabilimento di cui è titolare. La presenza di due «gorilla» dell'industriale del cemento non impedì a tre banditi mascherati di portar via l'uomo a bordo di una Bmw. La potente automobile fu poi ritrovata, due giorni dopo, sulla via Tiburtina. Ad aprile di quest'anno l'arresto di sette della banda

dei rapitori di Bianchi fece sperare nell'imminente liberazione dell'ostaggio. Ma l'operazione della polizia servì a rivelare soltanto i saldi legami fra la malavita romana e la «ndrangheta calabrese».

Furono organizzate battute in Sila e in Aspromonte, ma non è stata mai scoperta la prigione dell'industriale. Alcuni degli arrestati hanno confessato agli investigatori particolari sul sequestro, ma non sono stati sufficienti a dare una svolta decisiva alle indagini. E' stata anche avanzata l'ipotesi che il sequestro Bianchi sia un esemplare di divisione di compiti fra i clan dei banditi. Insomma, alla mala romana il

compito di rapire l'ostaggio, alla «ndrangheta calabrese» quello della custodia.



La «132» dove è stato abbandonato dai rapitori Antolini Ossi. A fianco: i figli Emanuela e Luca



Sono Barbara Piattelli, Ercole Bianchi, Renato Armellini, Rudolph Oetiker

In mano all'«anonima» altri quattro ostaggi

Bianchi, l'industriale del cemento, è quello che da più tempo è prigioniero - Fu catturato il 12 dicembre del '79



Rudolph Oetiker e Barbara Piattelli due dei quattro sequestrati ancora in mano ai rapitori

Anche per il sequestro di Barbara Piattelli, la figlia del famoso sarto Bruno Piattelli, sono state arrestate cinque persone. Ma anche in questo caso ciò non è servito per liberare la ragazza, che fu rapita il 10 gennaio di quest'anno, mentre tornava a casa con sua madre.

Tre uomini armati e mascherati si presentarono nel garage della loro abitazione, dopo che le donne avevano messo a posto la loro Mini blu. «Non fate niente, ci faremo i vostri noi», gridarono i banditi prima di

portar via Barbara su un'Alfetta.

Le trattative con la famiglia Piattelli e i banditi, anche se svolte nella massima segretezza, devono essere state finora molto difficoltose. Ancora fino a pochi giorni fa sulle pagine del «Messaggero» comparivano vistosi appelli della famiglia del ricco stilista di moda, perché i rapitori si facessero, in qualche modo vivi.

Nel silenzio più totale è avvenuto, sempre quest'anno il 15 febbraio il rapimento di Renato Armellini, uno dei più noti «palazzinari» romani. Il sequestro fu reso noto solo venticinque giorni dopo. Si è sempre sospettato che non si trattò di un rapimento vero e proprio, ma di una fuga organizzata dallo stesso Armellini, per sfuggire alle varie vicende giudiziarie in cui è implicato. Fra le altre una lottizzazione abusiva di Torvajania e una bancarotta fraudolenta che risale al '64. Renato Armellini deve miliardi e miliardi all'Esattoria e al Comune di Roma, per l'immensa mole di abusi edilizi che hanno deturpato tanti quartieri, e per essersi dichiarato per anni e anni nullatenente. Evidentemente tutti, compresi i banditi se come ora sembra, si tratta di rapimento vero e proprio, sono convinti che l'imprenditore sia in possesso di un enorme patrimonio.

L'ultimo dei rapiti ancora in mano ai banditi è Enrico Rudolph Oetiker, concessionario dell'Opel, della General Motors, e di altre importanti case automobilistiche, in tutto il Lazio. Oetiker fu catturato il 25 aprile di quest'anno. A bordo di una Opel fu seguito e tamponato, all'Acqua Acetosa, dall'auto dei rapitori. Un particolare curioso: era seguito a poca distanza da un'altra auto, quella dell'amico Carlo Teichner, zio di Carlo, liberato dall'«anonima» sequestrati

Si inaugura a Don Bosco la piscina comunale

Verrà inaugurata domani la piscina costruita dal Comune di Roma, in via Schweitzer, l'Istituto di via Giuseppe Messina, al quartiere Don Bosco. Alla cerimonia, prevista per le 12, interverranno il sindaco Luigi Petroselli, gli insegnanti e i genitori degli alunni che frequentano la scuola media della decima circoscrizione.

Campi di lavoro all'estero

L'assessore alle Scuole del Comune Roberto Pinto, illustrerà nel corso di una conferenza stampa, che si svolgerà stamane in Campidoglio (Sala delle Bandiere) alle 12.30, una nuova iniziativa che sta per prendere il via. Si tratta dell'invio-scambio, durante i mesi estivi, di ragazzi delle scuole medie superiori di Roma in campi di lavoro volontario e di studio di tredici paesi europei.

L'iniziativa è stata presa in collaborazione con l'Associazione italiana per il servizio civile internazionale (Imersio consultivo dell'UNESCO).

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17 di ieri: Roma Nord 27, Fiumicino 24, Pratica di Mare 23, Viterbo 24, Latina 25, Frosinone 25. Tempo previsto: sereno.

NUMERI UTILI - Carabinieri: Pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 5787741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6456573. San Giovanni 7578241. San Filippo 330051. San Giacomo 883021. Policlinico 492856. San Camillo 5890. Sant'Eugenio 595903. Guardia medica: 4756714 234. Guardia medica ospedaliera: 4750010/1158. Centro antidroga: 736708. Pronto soccorso: 5101. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e visibilità ACI: 4212.

Lettere al cronista

Perché i lavori stradali sempre nelle ore di punta?

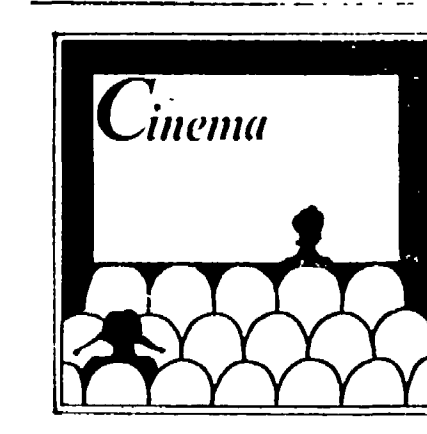
Caro Unità, vorrei chiedere al sindaco Petroselli (o all'assessore competente) per quale motivo i lavori stradali vengono compiuti nella maggior parte dei casi in orari di punta, provocando così intralci e ingorghi estenuanti. Faccio un esempio: ieri mattina, a Piazza Risorgimento, una squadra di lavoratori stava rifacendo le strisce pedonali, ormai quasi scomparse; questo succedeva alle 11. E il traffico, già di per sé caotico a quell'ora, ne ha risentito moltissimo. Ora io chiedo: perché certi lavori non vengono compiuti in orari un po' più «civili»? Per esempio di notte, oppure nel primo pomeriggio, quando la «pressione automobilistica» è molto bassa? E' una pie-

cola cosa, lo so, però sarebbe un segnale positivo. Chi abita alla periferia della città ed è costretto a subirsi un'ora o un'ora e mezza di viaggio non è contento di accollarsi altri ritardi dovuti a lavori che possono essere compiuti in momenti meno infelici. Giacomo Vieri

Grazie alla giunta di sinistra per i centri anziani

Caro Unità, ho letto i manifesti affissi sui muri della città coi quali s'informa che il Comune ha preso l'iniziativa di offrire i locali per i «Centri anziani». Ho potuto parlare con qualche anziano del centro di San Lorenzo e ho notato che c'è molta soddisfazione e tanta gratitudine per questo nuovo servizio.

Di dove in quando



Oggi la giornata conclusiva

Incontro col film polacco in un suo momento magico



Si conclude oggi, al Planetario (proiezioni a orario continuato, dalle 18), la Settimana del cinema polacco, avviata lunedì scorso (al Capranica) con l'opera più recente di Andrzej Wajda, il direttore d'orchestra, e che collettivamente ha compreso dieci lungometraggi: oltre al film di Wajda, Aria per un attore di Filip Bajon, Spirale di Krzysztof Zanussi, Cinema di Piotr Ardziejew, La chance (ovvero l'occasione) di Feliks Falk, L'angolo di via Breschi con via Capri di Wojciechowski, Dimpiado 40 di Kotkowski, Plenitudo (ovvero Pienezza) di Kondratjuk, Attori di provincia di Agnieszka Holland; per finire con il cineamatore di Krzysztof Kieslowski; in programma, appunto, nella giornata odierna.

Un incontro fra la delegazione varseviense, ospite di Roma, e la stampa della capitale, svolto mercoledì pomeriggio nella sede dell'Accademia di Peggione, ha consentito un aggiornamento sulla situazione attuale di quella cinematografia, caratterizzata da una notevole fertilità di idee e di progetti, da un ampio arco di ricerche tematiche ed espressive, da una solidità di fondo tra gli autori già affermati, anche in termini alle loro prime prove.



Da oggi il Festival ai Castelli

Bande musicali a Marino e Carla Fracci ad Albano

Parte stasera, da Marino, il Festival internazionale dei Laghi e Castelli Romani - Quinta Estate d'arte e musica - cui parteciperanno ben otto Comuni: Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Lavinio, Marino, Nemi e Rocca di Papa.

poil il «Duo» Persichilli Lanni (il 30 giugno), i giovani (canto e chitarra, il 3 luglio), il Quartetto «Denner» e il Balletto moderno cecoslovacco, rispettivamente l'8 e il 17.

Il programma di Albano comprende ancora: il concerto del Quartetto «Denner», il Balletto moderno cecoslovacco Helena e Radomir Meimuka (la Cecoslovacchia è quest'anno la nazione ospite) e lo spettacolo (16 luglio) del Balletto Moderno San Paolo o nel Teatro Florida. Ancora ad ALBANO, il 5 luglio, sarà anche la volta di un «invito all'opera» con la regia di Mario Lito e l'opera sarà replicata la sera del 6, sempre al Teatro Florida.

Reiko Shimizu dal Giappone con bravura